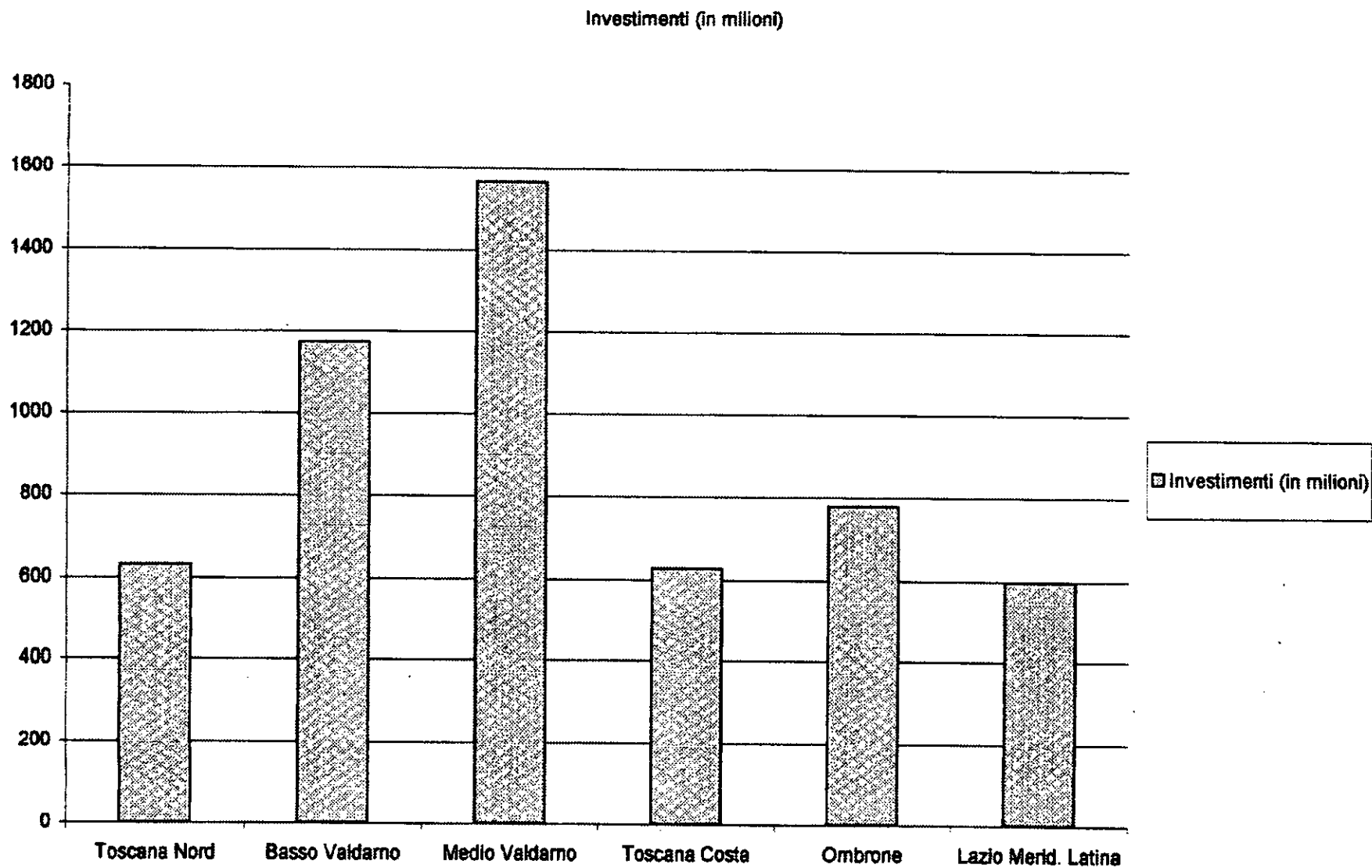
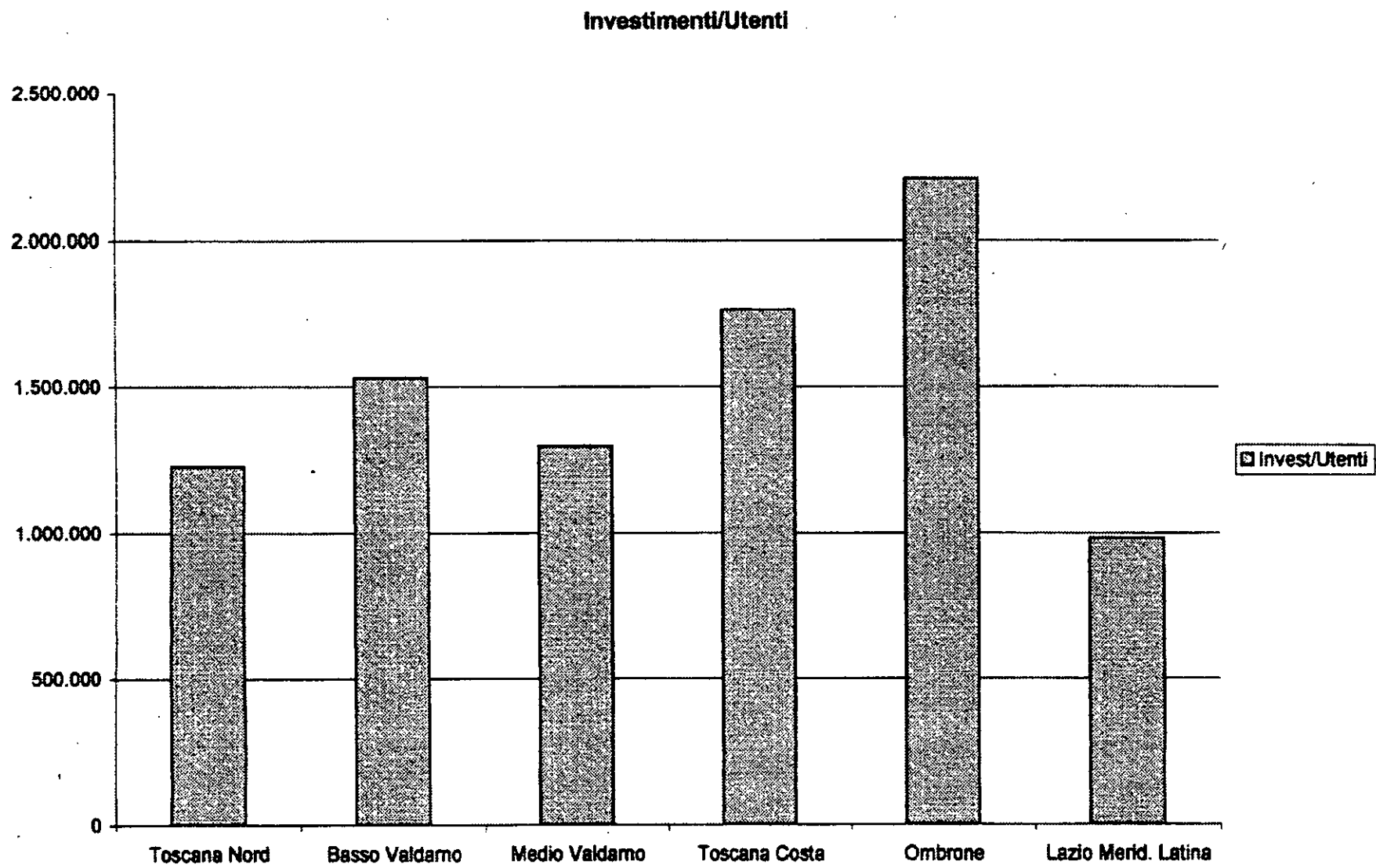
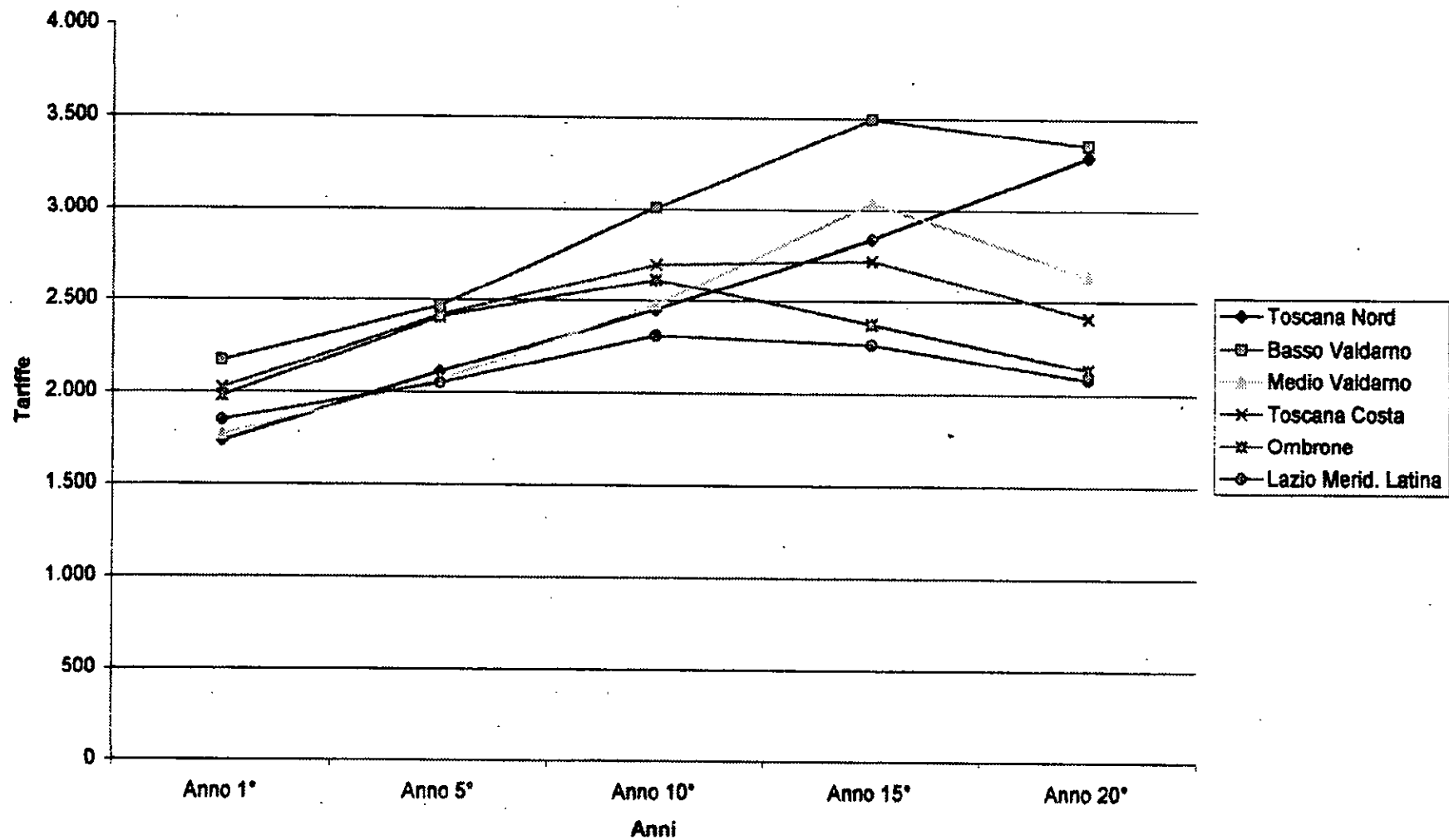






Andamento Tariffe per Ambito su scansione temporale quinquennale



Pur non potendo essere considerato un campione rappresentativo del diversificato universo degli ambiti di gestione, i sei piani sino ad ora elaborati consentono tuttavia di trarre alcune parziali valutazioni.

Anzitutto il volume degli investimenti previsto dai piani sembra confermare le stime di fabbisogno complessive di investimenti più volte avanzate anche da questo Comitato. Nei sei piani in oggetto il volume di investimenti previsto è pari a 5.368 miliardi di lire. Si tratta di un fabbisogno pari a 1.411.000 lire per abitante. Riportato tale fabbisogno al livello nazionale si raggiunge una quota di investimenti previsti pari a circa 80.000 miliardi di lire.

Ovviamente questi valori medi nascondono situazioni assai diversificate già a livello dei sei ambiti considerati.

Tra il valore superiore (i 2.202 lire dell'Ombrone) e quello inferiore (979.000 lire di Latina) vi è un differenziale del 125%.

È assai interessante notare come le tariffe di partenza previste dai diversi piani siano correlate in misura significativa al volume di investimenti previsto.

La tariffa media di partenza dei sei piani è pari a 1.922 lire/mc. I tre ambiti che hanno una tariffa superiore alla media sono anche quelli che fanno registrare un fabbisogno di investimenti maggiore.

La dispersione delle tariffe rispetto alla media è significativa dato che la differenza tra la tariffa più alta (Basso Valdarno) e quella più bassa (Toscana Nord) supera il 25%.

Va tuttavia segnalata una tendenza positiva alla omogenizzazione tariffaria nelle prime fasi di applicazioni dei piani (la distanza tra le tariffe estreme si riduce al 20% dopo cinque anni).

Le diverse scansioni temporali nell'effettuazione degli investimenti portano invece, nel lungo periodo ad una progressiva e potenzialmente distorcente divaricazione delle tariffe con una forchetta che si allarga progressivamente dal 30% al decimo anno al 47% del quindicesimo sino al 61% nel ventesimo anno.

Pur con questa crescente divaricazione la dinamica di crescita delle tariffe tende a rallentare nel tempo sino ad un'inversione di tendenza a partire dal quindicesimo anno. La tariffa media infatti cresce del 17% nel primo quinquennio, del 15% nel secondo, del 7% nel terzo per poi diminuire del 5% nel quarto.

In sostanza i sei piani presi in esame confermano pienamente l'esigenza di recuperare un deficit infrastrutturale e la conseguente necessità di adeguare le tariffe per rendere possibile la remunerazione della gestione e del capitale investito.

Si conferma inoltre la progressiva capacità delle gestioni di ridurre la dinamica tariffaria sino al raggiungimento di un punto di equilibrio in cui gli utenti non solo godranno di migliori servizi ma anche di una diminuzione delle tariffe.

1.3 Nel 1999 si è avuto anche l'affidamento del servizio idrico integrato dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 4 della Toscana, denomi-

nato Alto Valdarno, che comprende 37 Comuni e una popolazione di circa 300.000 abitanti distribuita su una superficie di 3.263 mq. ricadente nelle Province di Siena ed Arezzo.

La forma di gestione prescelta è stata la società mista a prevalente capitale pubblico, presente nella misura del 54%.

I Comuni dell'ATO attualmente hanno una gestione disomogenea del servizio, e di conseguenza le tariffe praticate sono le più disparate. La diversità nelle tariffe adottate da ciascun Comune corrisponde alla diversità delle forme di gestione del servizio.

A parte pochi Comuni, che gestiscono i servizi idrici a mezzo di concessione a privati, la maggioranza degli enti locali ha la gestione diretta.

Lo studio di ricognizione ha evidenziato che la tariffa media complessiva è di L. 1.802 per metro cubo di acqua fornita.

Considerando i ratei di mutuo accesi dai Comuni e da trasferire al soggetto gestore del futuro servizio idrico integrato, l'applicazione del metodo normalizzato approvato con d.m. 1.8.1996 comporta al primo anno una tariffa media ponderata di L. 2.295 a metro cubo.

Il ricavato delle attuali gestioni è di circa 30 miliardi su base annua, mentre la quantità di acqua fatturata è di circa 16,2 milioni di mc/anno.

La durata della gestione è stata fissata in anni 25. L'Autorità di ambito ha redatto un piano strategico di sviluppo dei servizi idrici alquanto ambizioso, con l'intento non solo di migliorare l'attuale situa-

zione, ma di garantire livelli di servizio elevati, anticipando le esigenze sempre più pressanti del futuro.

È scaturito un programma consistente di interventi per opere di adduzione, di reti idriche, di potabilizzazione, di collettamento dei reflui e di trattamenti di depurazione. I livelli di servizio adottati a base del piano sono succintamente riassunti appresso:

a) Alimentazione idrica

- Entro il primo anno dotazione pro-capite giornaliera alla consegna, non inferiore a 150 l/abg, intesa come volume attingibile dall'utente nelle 24 ore;
- portata minima erogata al punto di consegna non inferiore a 0,10 l/s per ogni unità abitativa;
- carico idraulico minimo di 5 m misurato al punto di consegna, relativo al solaio di copertura del piano abitabile più elevato e comunque 20 m sopra il livello stradale;
- carico idraulico massimo di 70 m riferito al punto di consegna, rapportato al piano stradale;
- servizio effettuato 24 ore su 24 e in ogni giorno dell'anno, salvo durante gli interventi di riparazione o manutenzione programmata;
- installazione di contatori a norma del d.P.R. 23 agosto 1982 n. 854, al posto delle consegne a bocca tarata o contatori non rispondenti;
- qualità delle acque potabili conformi alle prescrizioni del d.P.R. 24.01.1988 n. 236;

- impianti di potabilizzazione realizzati e gestiti in modo tale che l'acqua immessa in rete abbia, fino alla consegna all'utente le caratteristiche suddette, in ogni condizione di esercizio.

b) Smaltimento reflui

- Fognature nere adeguate ad una portata di punta commisurata a quella adottata per l'acquedotto, oltre alla portata necessaria per lo smaltimento delle acque di prima pioggia provenienti dalle reti di drenaggio urbano;
- fognature nere o miste dotate di pozzetti di allaccio sifonati ed aerati in modo da evitare l'emissione di cattivi odori;
- adeguamento delle fognature bianche o miste in modo da garantire che fenomeni di rigurgito non interessino il piano stradale con frequenza superiore ad una volta ogni cinque anni per ogni singola rete;
- nelle zone di nuova urbanizzazione e nei rifacimenti di quelli preesistenti adozione del sistema bagnario separato: le acque di prima pioggia verranno avviate nella rete nera, mentre la rete bianca (dotata di grigliatura) sarà dimensionata sulla base dei valori di portata calcolati con un tempo di ritorno pari a 5 anni;
- scarichi delle acque di fognatura immesse nel corpo ricettore conformi ai requisiti di qualità fissati dalle vigenti normative e dalla direttiva CEE 21 maggio 1991 n. 271;
- servizio di depurazione delle acque sia attuali (da adeguare) che di nuova costruzione idoneo a garantire i limiti allo scarico prescritti dalla direttiva CEE 21 maggio 1991 n. 271;

- integrazione negli attuali impianti mediante trattamenti terziari;
- installazione di sistemi di telecontrollo con verifica delle grandezze caratteristiche nei nodi significativi della rete fognaria di adduzione e delle stazioni di sollevamento.

c) Organizzazione gestionale

- Reperibilità del gestore e servizio telefonico per la segnalazione guasti assicurati 24 ore su 24 ogni giorno dell'anno;
- prestazione di primo intervento con sopralluogo entro 2 ore dalla segnalazione;
- riparazione di guasti ordinari entro 12 ore dalla segnalazione per gli impianti e per le tubazioni sino a 300 mm, entro 24 ore per le tubazioni di diametro superiore a 300 mm;
- servizio informazioni telefonico con operatore per un orario di almeno 8 ore al giorno nei giorni feriali;
- pagamento bollette tramite soggetti terzi (banche, bancomat, carte di credito, posta, agenzie convenzionate ecc.);
- apertura degli sportelli al pubblico per almeno 8 ore giornaliere nei giorni feriali;
- dotazione di un adeguato servizio di controllo territoriale e di un laboratorio di analisi per la corretta gestione di tutte le fasi del ciclo idrico;
- controllo dell'evoluzione qualitativa e quantitativa delle fonti di approvvigionamento e adozione di un piano di gestione delle interruzioni del servizio idrico potabile sia per crisi idrica da scarsità che per crisi qualitativa, approvato dall'Autorità di Ambito;

- adozione di un piano di emergenza per la sicurezza del servizio di raccolta e depurazione delle acque reflue approvato dall'Autorità di Ambito;
- pubblicazione, con cadenza almeno semestrale, dei principali dati qualitativi-quantitativi relativi al servizio svolto.

Per conseguire tali livelli di servizio, spesso migliori di quelli prescritti dal d.P.C.M. 4 marzo 1996, occorre da un lato realizzare consistenti interventi in opere fisiche e dall'altro adeguare l'organizzazione della gestione. In altri termini è necessario eseguire una serie di investimenti negli anni di vigenza della gestione, il cui ammontare complessivo è di L. 518.755.000.000 riportato annualmente secondo un programma predeterminato.

In rapporto agli investimenti annuali l'Autorità di Ambito ha determinato gli ammortamenti e i rendimenti del capitolo in conformità alle prescrizioni del d.m. 1 agosto 1996 e quindi la tariffa variabile nel tempo.

L'andamento degli investimenti e la dinamica tariffaria negli anni di vigenza della gestione sono riportati nel seguente prospetto:

ANNI	INVESTIMENTI	TARIFFA
1	23.969.000.000	1780
2	41.263.000.000	1897
3	45.239.000.000	2021
4	46.448.000.000	2152
5	43.947.000.000	2292
6	38.863.000.000	2441
7	39.713.000.000	2599
8	35.310.000.000	2788
9	41.265.000.000	2948
10	27.471.000.000	3140
11	10.045.000.000	3344
12	4.526.000.000	3372
13	2.876.000.000	3591
14	9.750.000.000	3671
15	9.750.000.000	3588
16	9.750.000.000	3432
17	9.750.000.000	3265
18	9.750.000.000	3121
19	9.750.000.000	2982
20	9.750.000.000	2841
21	9.750.000.000	2722
22	9.750.000.000	2619
23	9.750.000.000	2546
24	9.750.000.000	2476
25	9.750.000.000	2427

Nella gara ad evidenza pubblica esperita per la scelta del partner, il privato nell'offerta ha presentato miglioramenti qualitativi in ordine al piano degli investimenti e conseguentemente alla dinamica tariffaria, come risulta dalla seguente tabella:

ANNI	INVESTIMENTI	TARIFFA
1	6.148.000.000	1780
2	8.889.000.000	1897
3	16.236.000.000	2021
4	24.259.000.000	2152
5	34.599.000.000	2292
6	35.047.000.000	2441
7	27.360.000.000	2599
8	22.222.000.000	2768
9	25.839.000.000	2948
10	24.996.000.000	3140
11	26.096.000.000	3344
12	30.291.000.000	3410
13	19.110.000.000	3631
14	22.322.000.000	3744
15	25.194.000.000	3855
16	14.287.000.000	3897
17	14.366.000.000	3924
18	9.750.000.000	3882
19	9.750.000.000	3813
20	9.750.000.000	3760
21	9.750.000.000	3678
22	9.750.000.000	3613
23	9.750.000.000	3588
24	9.750.000.000	3520
25	9.750.000.000	3467

L'investimento complessivo previsto dal socio privato è di L. 465.679.000.000. Accanto all'ammortamento tecnico è stato preso in considerazione anche l'ammortamento finanziario, con lo scopo di giungere alla fine della gestione con gli investimenti totalmente ammortizzati.

2. ATTIVITÀ DEL COMITATO DI VIGILANZA

2.1 Poiché l'art. 21 della legge 5.1.1994 n. 36 prevede che i componenti del Comitato durino in carica 5 anni e non possano essere riconfermati, la presente relazione per l'anno 99 rappresenta anche l'occasione per un sintetico riepilogo dei fatti più salienti che hanno caratterizzato questo quinquennio, con un logico rinvio, per i particolari, alle considerazioni contenute nelle precedenti relazioni.

Non v'è dubbio che — attesa la natura del Comitato di organo di garanzia, vigilanza e promozione e non già di regolazione in senso proprio e considerato il rilievo dato dalla legge di riforma al metodo normalizzato per la determinazione della tariffa di riferimento — l'adempimento di maggiore rilievo è stato proprio la relativa proposta, approvata poi con d.m. 1.8.1996.

Al riguardo va subito detto che le prime concrete applicazioni lasciano sperare in risultati confortanti, anche se ovviamente, come indicato nella proposta stessa, miglioramenti, revisioni e integrazioni sono sempre possibili (tra essi si segnala la proposta di revisione del tasso di remunerazione del capitale investito, cui sopra si è fatto cenno).

Va poi ricordata l'azione di stimolo e di promozione che il Comitato ha ritenuto di dover esercitare verso Regioni perché fosse posto rimedio ai ritardi nell'attuazione della legge n. 36, che passa proprio per una serie di adempimenti regionali. La circostanza che or-

mai tutte le Regioni a statuto ordinario (più Sardegna, Valle D'Aosta e Sicilia) abbiano legiferato, rappresenta un risultato certamente positivo, a prescindere dalle valutazioni critiche sui contenuti esposte in questa relazione. E qui può essere richiamata, come elemento negativo, la superficialità con la quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Commissari di Governo hanno affrontato il problema dell'esame di queste leggi regionali, con esiti spesso divergenti tanto da lasciar capire che tutto è avvenuto all'insegna della routine e della disinformazione.

Notevole, ma purtroppo senza esito alcuno, è stata l'azione propositiva del Comitato nei confronti del Governo e dei Ministeri competenti, azione che si è estrinsecata in numerosi suggerimenti in tema di modifiche alle norme vigenti. Poiché ad essi è stato dato ampio spazio nelle relazioni precedenti, basterà qui citare due casi di pesante gravità.

- a) La mancata modifica (nonostante le ripetute richieste) del d.P.C.M. 4.3.1996 che, in attuazione dell'art. 4 della legge n. 36, avrebbe dovuto costituire l'ossatura, come metodologia ed indirizzi, per la programmazione, la pianificazione e l'attuazione della gestione del servizio idrico integrato e che invece per la genericità e la superficialità delle disposizioni da esso recate si è rivelato di scarsa o, in alcuni casi, di nessuna utilità.
- b) La mancata costituzione degli uffici di supporto del Comitato, che si è trovato ad avere personale, mezzi e locali posti a disposizio-

ne del Ministero dei lavori pubblici, assolutamente insufficienti all'assolvimento dei compiti d'istituto.

Di fronte alla mancanza di precise e aggiornate informazioni sullo stato dei servizi idrici in Italia, ma anche per comporre le tante voci spesso divergenti in ordine alle stime sulla situazione tariffaria, voci sulle quali tentativi giornalistici si esercitavano (e purtroppo ancora oggi si esercitano) con forti ripercussioni sull'opinione pubblica, il Comitato ha avviato e concluso un'indagine a tappeto per tutti i Comuni (le risposte pervenute e validate riguardano l'84% di essi pari a circa 45 milioni di abitanti). Le conseguenti elaborazioni hanno consentito di fornire un quadro, ben può dirsi, esauriente sulla base del quale le valutazioni, le stime e le previsioni possono acquistare dignità scientifica e sicura utilità per gli operatori pubblici e privati.

Non può concludersi questo breve riepilogo dei fatti salienti che hanno contrassegnato l'attività del Comitato in questo quinquennio senza accennare alla circolare 21.12.1998 n. 929. Con essa il Comitato, prendendo le mosse dalle disposizioni del metodo normalizzato più volte citato riguardanti i flussi informativi, ha ritenuto di offrire — recependo istanze da più parti avanzate — agli organi di governo degli Ambiti territoriali ottimali delle prime direttive non soltanto per l'organizzazione uniforme di dati e di informazione, ma anche una guida per la redazione dei piani d'Ambito, previsti dall'art. 11 co. 3, della legge n. 36.

La guida si sostanzia — come recita lo stesso titolo della circolare — nella delineazione di un percorso metodologico tipizzato per la formazione di tali piani, sulla base degli stretti collegamenti che la legge stabilisce tra pianificazione-programmazione e determinazione delle tariffe, tenuto conto che l'uniformità dei flussi informativi non può essere assicurata in astratto, ma soltanto attraverso le concessioni con una gestione del servizio idrico integrato il più possibile omogenea restando la piena autonomia organizzativa delle imprese.

2.2 Per quanto riguarda il 1999 si indicano di seguito le principali iniziative adottata dal Comitato, sotto il profilo dell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza.

2.2.1 Nella relazione per l'anno 1998 il Comitato aveva posto in luce il discutibile modo di procedere del Governo in ordine alla gestione della trasformazione in società per azioni dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, illustrando le ragioni che lo avevano indotto ad indirizzare al Presidente del Consiglio dei Ministri, con la nota 17.12.1998 n. 988, una serie di rilievi fondati prevalentemente sulle violazioni che si andavano perpetuando in danno delle competenze delle Regioni e degli enti locali, con grave nocumento per l'attuazione della riforma di cui alla legge n. 36/94, ma contenenti anche un accenno alla forma del provvedimento.

Su tale ultimo aspetto si ritiene di dover spendere qualche paro-